

Serie 01: STATUTI

Unità 1-2 estremi cronologici 1557-1641

La serie comprende due unità: un volume a stampa degli statuti di Brescia e il registro degli statuti di Rovato del 1641. Il volume a stampa contiene: gli statuti di Brescia del 1557 con le riforme del 1621, completati da decreti e privilegi che datano dal 1192 e corredati da un indice disposto secondo l'ordine degli statuti e cioè gli statuti del podestà, civili, criminali, delle Chiusure, delle vettovaglie e della mercanzia.

A margine di alcune pagine si incontrano annotazioni in lingua Latina (pp. 47, 54, 62-67, 82, ecc.). Non si esclude, quindi, che agli statuti di Brescia che rappresentano la fonte di diritto di riferimento per i comuni della provincia bresciana, abbiano fatto ricorso i notai cancellieri di Rovato nel corso del tempo fino alla fine del dominio veneto. Il volume è ben conservato anche se, oggi, è privo della coperta originale provvisto dei soli fogli di guardia (1). La seconda unità della serie è, come detto, il registro degli statuti di Rovato del 1641. Esso presenta una legatura libraria ottocentesca con piatti in legno ricoperti di pelle decorata a secco. Sul dorso, impresso in oro, si legge il titolo assegnato posteriormente dal rilegatore "Statuta Rovadi". Il titolo originale del registro si incontra, dopo l'indice, a c. 5 e reca la seguente scritta "Statuta comunis et hominum terra Rovadi refformata d'anno 1641".

In sede di rilegatura sono stati aggiunti al corpo originale del registro due fascicoli, uno iniziale e uno finale, di 26 carte bianche ciascuno. Si nota infatti che la consistenza della carta sulla quale sono scritti gli statuti è diversa da quella dei fascicoli aggiunti e diverse sono anche le due filigrane.

Gli statuti sono disposti nel modo seguente:

- indice dei capitoli e dei privilegi con numerazione originale da c. 3 a c. 4, essendo perdute le prime due carte;
- statuti riformati del 1641 da c. 5 a c. 100;
- privilegi, conferme di privilegi, sentenze e altri atti emanati da Venezia da c. 101 a c. 188 compresi tra il 1428 (c. 102) e il 1607 (c. 101v).

Il manoscritto è stato esteso da una sola mano, tranne che per la seconda parte dell'indice iniziale che enumera gli atti del Governo veneziano.

1. Gli statuti 1557 stampati da Damiano Turlino sono ricordati da Andrea Valentini nella bibliografia all'opera "Statuti di Brescia dei secoli XII al XV illustrati", Venezia, 1898, p. 125.

I capitoli degli statuti recano una numerazione progressiva da 1 a 57 (c. 38) e in seguito non sono numerati. In verità i capitoli degli statuti sono molti di più: complessivamente 179 se il nostro computo non è errato.

Estensore degli statuti è Angelo Ferramondo, notaio e 1[^] cancelliere del comune.

Sul registro delle deliberazioni 1639-1644 (cfr. serie 02, unità 32) in data 21 aprile 1641 si trova scritto: "Proposto per me cancelliere infrascritto esser bene anzi utilissimo et necessarissimo il correggere et refformare il nostro statuto atteso la grande confusione in quello" (c. 74) e lo stesso Ferramondo prosegue rilevando che "...dal 1563 cioè da 73 anni che non è stato riveduto quando le regole impongono una revisione ogni otto anni". Il cancelliere propone che si deliberi la riforma e correzione degli statuti e la nomina di otto deputati, due per quadra, incaricati a tale officio. La deliberazione viene presa con 37 voti affermativi e 2 negativi.

Ed è proprio il primo capitolo degli statuti che dispone come questi debbano essere riveduti ogni dieci anni. A tale officio il Consiglio generale dovrà eleggere ogni volta 4 uomini, uno per Quadra, i quali entro un mese dal mandato, dovranno apportare le modifiche al corpo statutario secondo le provvisori prese nel corso dei dieci anni. All'osservanza degli statuti sono preposti otto ufficiali estratti a sorte dal Consiglio ogni quattro mesi (cc. 87-33).

Gli statuti, come di consuetudine, dedicano i primi capitoli all'organizzazione amministrativa comunale e alle modalità di elezione delle cariche.

Organo deliberante del comune è il Consiglio generale (cfr. serie 02) che ogni anno elegge tutti gli incaricati salariati: consoli, notai cancellieri, campanari, massaro, campari e numerosi altri deputati con compiti specifici.

Le modalità di elezione dei singoli funzionari, le competenze, la durata degli incarichi, sono tutte dettagliatamente descritte non soltanto nei capitoli di apertura degli statuti (cc. 6-19v) ma si trovano anche in capitoli successivi.

Scorrendo le varie disposizioni si notano frequenti riferimenti a deliberazioni, alcune risalenti alla metà del sec. XVI, che modificarono regole preesistenti e che in questo statuto assumono valore definitivo.

La parte più consistente degli statuti comprende le norme di tutela e di amministrazione dei beni siano essi privati o comunali.

Vi sono i capitoli che regolamentano l'incanto dei mulini comunali, di Sera, di Mattina, della Strada, la loro conduzione, le modalità di pesa delle farine. (cc. 38-46).

Di seguito si trovano le norme che si riferiscono alla tutela delle acque della seriola Fusia "aquistata ad grandissimo sudore, pretio et opera", alla cui sorveglianza, manutenzione sicurezza provvedono quattro anziani eletti dal Consiglio (cc. 46-56v).

La sorveglianza della terra coltivata, dei pascoli e dei bestiami è invece demandata ad otto campari eletti annualmente dal Consiglio (cc. 56v-61v). Strettamente legati ai capitoli che descrivono l'ufficio della camparia, sono quelli che comminano pene a coloro che rubano o che danneggiano ogni sorta di pianta come viti, olmi, olive, e a chi fa pascolare il bestiame sui prati nei periodi vietati o sull'altrui proprietà. Tutti i danni sono valutati da estimatori di provata capacità anch'essi eletti appositamente (cc. 61v-71v).

Puntualmente regolata è la coltivazione della vite, tutelati e protetti i vigneti e fissati da decreto i giorni della vendemmia (cc. 71v-73v).

Particolare attenzione è prestata alle norme che riguardano la custodia del Castello le cui porte sono controllate giorno e notte dalle guardie (cc. 19v-20v).

Negli statuti sono definiti anche i compiti, la durata dell'incarico e il salario del notaio e degli ufficiali al servizio del vicario di Quadra che ha sede a Rovato (cc. 80v-86).

La parte finale degli statuti (90v-99) comprende i capitoli d'incanto dei prestini, delle osterie, delle macellerie, della navetta della seriola Fusia e le disposizioni che ne regolano la conduzione.

La seconda parte degli statuti, come detto, contiene la raccolta di privilegi e loro conferme, concessi da Venezia al comune e alla Quadra di Rovato, ai comuni della Franciacorta, alle Quadre di Gussago, Rezzato, Gavardo, Nave, Castenedolo, alla Valle sabbia e alla Valle Trompia (cc. 101-198).

E' una raccolta di atti che coprono un arco di tempo di quasi due secoli e che si riferiscono prevalentemente al tema dell'esenzione dal pagamento di dazi e gabelle cui beneficiano i comuni privilegiati.

Il privilegio di esenzione è concesso da Venezia ai comuni bresciani che nel corso della guerra per il dominio sulla terraferma hanno dimostrato "la loro fedeltà, obediencia, et ottimi portamenti et dotti, et per brugiamenti di case fattali dalli nemici, per la loro fede la qual sempre per esperienza habbiamo conosciuta" (c. 116).

Le terre esenti e privilegiate sono tenute a versare alla Camera ducale (fiscale) di Brescia, in sostituzione dei singoli dazi e gabelle, la limitazione cioè una quota concordata tra i rappresentanti del comune e lo Stato, generalmente favorevole anche per le casse comunali. Il privilegio della limitazione viene rivisto e rinnovato periodicamente con decisione del Consiglio dei rogati di Venezia.

Oltre alle copie delle lettere ducali, nella raccolta vi sono anche numerose sentenze pronunciate dai rettori di Brescia nelle controversie sorte a Rovato e in altri comuni per il mercato rispetto dei privilegi e delle concessioni.

Questa raccolta di atti unita agli statuti comunali testimonia la costante preoccupazione del Consiglio generale rivolta al tema fiscale dal quale dipendeva in gran parte la floridezza dei commerci e la ricchezza del paese. Preoccupazione tanto forte da far fissare su quasi cento pagine tutti gli esempi giurisprudenziali da richiamare in giudizio, come si vedrà, nel corso delle numerose cause sorte a difesa degli antichi diritti e privilegi.

Gli statuti comunali di Rovato sono rimasti validi fino alla fine del dominio della Serenissima, cioè fino alla primavera del 1797.

Nel corso degli oltre 150 anni che intercorrono tra la stesura degli statuti riformati del 1641 e la fine del sec. XVIII la composizione e le competenze degli uffici comunali sono rimaste sostanzialmente le stesse, anche se scorrendo i registri delle deliberazioni si incontrano alcuni cambiamenti (cfr. serie 02).

Serie 02: PROVVISORIE

Unità 1-51 estremi cronologici 1480-1794

La serie prende il nome dal titolo originale presente sulle coperte di alcuni registri in essa contenuti.

Le provvisorie, all'interno dell'archivio, rappresentano la serie storica più completa: si tratta di 48 registri, una filza (unità 43), due fascicoli (unità 13, 45) dal 1496 al 1794. Le lacune esistenti all'interno della serie sono: 1500-1510, 1512-1516, 1520-1529, 1534-1542, 1560-1561, 1531-1584, 1592,1634-1639, 1671-1700, 1755-1761, 1779-1781.

I registri presentano una legatura ottocentesca: i piatti originali di cartone sono oggi ricoperti di carta di colore marrone scuro mentre il dorso è rinforzato con tela o pelle. Sempre sul dorso è posta un'etichetta che indica gli estremi cronologici del registro. Alcuni registri non presentano la legatura posteriore ma quella originale in cartone bianco, o addirittura, ne sono privi: sono il registro 5, 25, 26, 29, 33, 44, 46, 47, 47, 50, 51.

Il comune è regolato nel corso dei secc. XV-XVIII in primo luogo da propri statuti che derivano da antiche consuetudini e da privilegi, transazioni e accordi aventi forza di legge, emessi e confermati da Venezia in diverse occasioni.

Gli organi amministrativi subiscono nel tempo alcune variazioni nella composizione e nelle funzioni loro spettanti: generalmente tali cambiamenti avvengono a seguito di travagliate liti sorte in seno alla Vicinia o al Consiglio generale tra le famiglie di maggiorenti che si scontrano per la supremazia.

In queste occasioni il ricorso ai rettori veneti di Brescia e alle magistrature veneziane definisce e fissa un cambiamento nella amministrazione comunale. Tra gli atti che determinarono questi mutamenti, registrati con chiarezza nei registri delle provvisorie, sono da ricordare la terminazione 1471 emessa dal podestà di Brescia Francesco Foscarini, la terminazione del 1733 di Federico Tiepolo, provveditore generale in Terraferma (unità 38, c. 153 e segg.) e i capitoli del 1762 confermati con ducale di Marco Foscarini.

Il comune è rappresentato dalla Vicinia, assemblea generale dei capi delle famiglie originarie e abitanti nelle quattro Quadre, interne e di campagna, di Dublato, di Tritto comprendente anche il Castello, di Breda e di Visnardo. La generale Vicinia si riunisce una sola volta il 31 dicembre giorno di S. Silvestro. La formula di apertura della seduta nei secc. XV-XVII è generalmente: "In Christi nomine amen. Anno Domini...cum iam diu data fuerit et sit executio transactioni sive unioni alias facta per et inter

comunem et homines terre Rovadi, medio et interceissione Clarissimi D. Petri Fuschareno olim Brixie et Districtus potestatis de anno 1471, circa convocationem Vicine Pallatii dicte terre...".

Il riferimento alla transazione 1471 pronunciata dal podestà veneto Pietro Foscarini a seguito di disordini verificatisi nel corso dell'elezione delle cariche comunali, assume nel tempo, come vedremo, un significato molto importante.

La Vicinia si riunisce per eleggere 4 sindici e 4 esaminatori, uno per Quadra, previsti dalla transazione 1471. I sindici e gli esaminatori coprono una carica assai delicata: agiscono nell'interesse del comune e in particolare della Quadra cui appartengono e si configurano quali controllori ed esaminatori delle entrate e spese comunali e garanti della legittimità delle decisioni prese dal Consiglio generale.

Nel corso di questa seduta, sono lette ad alta voce tutte le spese effettuate nell'anno scadente dagli incaricati comunali, per essere approvate dai componenti la Vicinia.

Organo deliberante del comune è il Consiglio generale comprendente 72 membri, 18 per Quadra.

Il Consiglio generale viene eletto in questo modo: i tre consoli del mese di dicembre nominano 4 elezionari con l'incarico, ciascuno per la propria quadra, di scegliere all'interno della Vicinia le 18 persone che faranno parte del nuovo Consiglio e di consegnarne i nomi al vicario in busta sigillata. Nella seduta del 21 dicembre il Consiglio generale viene eletto.

I consiglieri una volta eletti debbono prestare giuramento davanti al vicario di Quadra sui Santi Vangeli nella Chiesa Parrocchiale: "avvertiti della forza e di ciò che contiene il giuramento che devono assumere e che dall'III.mo Signor Vicario a cadauno sarà defertogli, di trattare cioè l'interessi della Comunità con Giustizia, Fedeltà e Secretezza, e di non inferir danno o pregiudizio al Pubblico interesse per fini proprii e particolari o di amicitia o di vendetta e d'intervenire con diligentia alli Consiglii e di non mancare senza causa legitima.."

I verbali delle sedute del Consiglio generale aprono generalmente con la lunga formula, simile a quella della Vicinia, quando si eleggono le cariche e più sintetica negli altri casi: "Convocato et congregato Cnsilio generali Communis et hominum terre de Rovado, sono campane, loco et modo solito de mandato Consulium ... in presentia, de voluntate et consensu...Vicarii Rovato et Guadrae...".

Le sedute del Consiglio si tengono nella sala del Palazzo comunale "situ in Castro", alla presenza del vicario e sono presiedute dai consoli del mese: Le sedute sono valide se sono presenti almeno i due terzi dei consiglieri. Tutte le deliberazioni, dopo l'esposizione dell'oggetto da parte dei consoli o da altri consiglieri e dopo la sua trattazione, vengono prese "cum ballottis", cioè ballottate.

Il Consiglio generale ha facoltà di deliberare su tutti gli oggetti di ordinaria amministrazione come gli incanti e gli affitti di beni comunali, l'acquisizione o alienazione di beni, le spese ordinarie e straordinarie di qualsiasi natura, l'imposizione di nuove taglie, ecc.

Le sedute annuali del Consiglio si possono distinguere in due gruppi principali: quelle per il rinnovo delle cariche sempre in giorni fissi dell'anno e quelle per le deliberazioni ordinarie.

Le sedute con date fisse durante l'anno sono quella del 30 novembre, giorno di S. Andrea apostolo, nel corso della quale i tre consoli del mese eleggono quattro elezionari, con il compito di scegliere i consiglieri del nuovo Consiglio.

Vi è poi la seduta del 21 dicembre, giorno di S. Tommaso apostolo, nella quale si elegge il nuovo Consiglio generale. Nella stessa seduta, dopo il giuramento prestato dai componenti il nuovo Consiglio, sono ballottati ed eletti i due notai cancellieri del comune scelti tra una rosa di candidati.

Al notaio 1^o cancelliere sono affidate le scritture comunali; egli "è tenuto et obligato usare et havere bona custodia diligentia delle scritture et libri del detto Comune acciò che non sia fraude ne portate via esse scritture ma che stiano in Archivio, overo banco supra il Palazzo di detto Comune e non altrimenti". I documenti possono essere letti con la licenza e alla presenza del notaio, pena una multa di 20 soldi planeti da prelevarsi dal salario se il contravventore è un incaricato comunale (serie 01, unità 2, c. 12).

Soltanto nel verbale della seduta del 21 dicembre, almeno fino verso la fine del sec. XVII, sono elencati, Quadra per Quadra, i nomi dei 72 consiglieri.

Una volta costituito il nuovo Consiglio generale, sempre con metodo dei 4 elezionari, vengono preparate 12 terne dei nomi di coloro che assumeranno la carica di consoli del mese. I "bollettini" sono estratti a sorte e ad ogni terna è assegnato un mese dell'anno.

In sedute successive, e sempre nel mese di gennaio, il Consiglio generale nomina i deputati con incarichi specifici e sceglie i salariati comunali: i campanari, i consiglieri di Quadra, il deputato al Consiglio speciale del Territorio, i deputati/anziani alla seriola Fusia, i deputati alle differenze dei confini, alle accuse, alle fabbriche, ai mulini, all'estimo, ai danni, alla scelta delle fanciulle da dotare secondo i vari legati testamentari, al Monte di pietà, massaro generale, i deputati al dazio grosso, ministeriali, campari, i notai al banco del vicario, l'organista, i deputati alla chiesa parrocchiale e Torre comunale. Saltuariamente, sono nominati i deputati alla sanità (unità 15, c. 88) Le modalità di elezione del Consiglio generale, degli elezionari, dei sindaci ed esaminatori, dei cancellieri sono previste nei capitoli della transazione 1471 che viene sempre citata, come detto, nella seduta annuale della Vicinia.

La transazione Foscarini prevede anche la presenza di un Consiglio speciale, formato da 24 persone estratte da quello generale - un terzo

del Consiglio generale - che per 4 mesi l'anno diventano organo esecutivo del comune: "teneantur et debeant dilligenter annota(vi)sse expensas omnes quas fecerint pro dictis quattuor mensibus et illas consegnasse Consilio septuaginta duarum".

La presenza del Consiglio speciale non è testimoniata dai registri in nostro possesso che datano dal 1496. Il Consiglio speciale dal sec. XV fino al 1733, non fu operante e le funzioni ad esso attribuite furono invece assegnate ai 3 consoli del mese (cfr. serie 01, unità 02).

I consoli del mese hanno, infatti, mandato di pagare i salari dei salariati comunali e di coloro che, a vario titolo, lavorano per il comune.

Hanno altresì il compito di eseguire per canto del Consiglio tutti gli ordini provenienti da Brescia e dal vicario, di compilare gli estimi, conservare i pegni dei debitori, eseguire gli incanti dei beni e dei dazi comunali. Ai consoli sono affidate inoltre le chiavi delle porte del Castello della cui sicurezza hanno la responsabilità.

Tra i compiti minori vi è la sorveglianza della dispensa di due gerle di vino ai poveri che deve essere eseguita dal prevosto nella Chiesa di S. Stefano nel giorno della festa del santo e l'esecuzione di legati testamentari.

Nel corso dei secoli, come detto più sopra, le modalità di rinnovo delle cariche e la composizione stessa del Consiglio generale subiscono dei cambiamenti. Negli statuti comunali del 1641 i componenti del Consiglio generale sono 48 e non 72. In essi è scritto che quattro elezionari incaricati di scegliere nuovi consiglieri "debbono fare eletta de Consiglieri n. 48 per anni cinque principiati sino al primo Consiglio dell'anno 1640 in esecuzione della parte presa in detto Consiglio et decretato per l'Ill.mo S. Capitano di Brescia sotto il dì 9 maggio 1639, quali anni finiti sia in libertà del Consiglio di aggiungere et minuire in forma gli parerà più espediente il detto numero de Consiglieri".

Un'operazione di dubbia legalità questa di "aggiungere e minuire" la composizione del Consiglio generale senza il benestare del Senato e con il solo decreto del rettore di Brescia.

Nel 1733 Federico Tiepolo, provveditore in Terraferma per la Serenissima, riporta la situazione così come stava fino al 1639 (unità 38). "Rilevati varj disordini ed abusi praticati da non poco tempo" sulle modalità di elezione degli uffici e cariche comunali da cui sono "unicamente derivati tutti li inconvenienti... gravissime controversie, dispendij ed agitazioni", il provveditore determina e conferma la "pratica antichissima" della transazione del 1471.

La terminazione Tiepolo riconferma la composizione del Consiglio generale di 72 membri con la clausola della elezione di ciascun consigliere per non più di due anni di seguito. Confermato e reso funzionante è anche il Consiglio speciale di 24 consiglieri estratti a sorte dal generale con il mandato di amministrare entrate e uscite comunali per quattro mesi ogni anno. Le estrazioni chiamate "mute", dei 24 consiglieri si incontrano sui registri delle

deliberazioni a partire dall'anno 1734.

Il capitolo 5[^] della transazione richiama, sottolinea e ordina la pubblicazione, attraverso la lettura ad alta voce nel corso della seduta della Vicinia, nel giorno di S. Silvestro, delle spese sostenute nel corso dell'anno, disposizione da tempo "in sprezzo della transazione (1471)" trascurata "con disordine essenziale". Obbligo questo cui sono richiamati i quattro esaminatori scelti in seno alla Vicinia appositamente per questo compito.

Anche la scelta dei tre consoli del mese è sottoposta al complesso meccanismo delle mute.

La terminazione è approvata in tutte le sue parti, nello stesso anno, con ducale del doge Carlo Puccini che sottolinea e invoca tra i sudditi "la desiderabile quiete" e l'"intiera concordia".

I disordini e le discordie a Rovato, tuttavia, continuano tra le famiglie originarie maggiorenti, cosiddette di maggior estimo e di minor estimo, le forestiere e le aggregate, per il governo del comune e il maneggio dei beni pubblici. Nel 1762 saranno emanati nuovi capitoli, ultimi del periodo del dominio veneto, per consentire la partecipazione alle cariche, in maniera proporzionale a seconda del reddito, a tutte le famiglie estimate appartenenti sia al corpo degli Originari sia a quello dei non Originari.

Le testimonianze di tutte queste gravi e annose liti si trovano tra gli atti della serie 'Cause e liti' (serie 09, unità 4-10, 203-208, 219-227)

Il quadro generale dell'attività deliberativa degli organi comunali emerge esaurientemente dai registri presenti nella serie. Tuttavia, va ricordato, che per completare la serie sono da aggiungere anche gli 11 registri (1475-1786) segnalati nell'inventario degli atti depositati presso l'Archivio di Stato di Brescia.

Inoltre, la serie comprende un registro datato 1576-1578 delle deliberazioni dei deputati alla sanità negli anni della peste che invase l'intera provincia. Per arginare l'epidemia e provvedere in qualche modo ai malati, presso i comuni vennero istituite le commissioni di sanità. Secondo le disposizioni provenienti da Brescia, le commissioni avevano il compito di vigilare le strade di accesso al paese, di predisporre suffumigi atti a disinfettare l'aria, di portare soccorso ai moribondi e di seppellire i morti. Il registro comprende puntualmente i verbali delle quasi quotidiane riunioni dei deputati e i resoconti degli ufficiali addetti alla sorveglianza.

Serie 03, sottoserie 02: FONDO BEDIZZOLE Unità 1-20, estremi cronologici 1394-1550

Sono qui raccolte 20 pergamene con data dal 1394 al 1550, tutte in buono stato di conservazione.

La denominazione "Fondo Bedizzole" assegnata a questa sottoserie indica quei documenti, di cui le pergamene rappresentaro la parte più consistente, che, custoditi per molti anni presso l'archivio parrocchiale di Bedizzole, sono stati nel 1990 restituiti all'archivio d'origine a seguito della deliberazione G.M. 637 del 17.10.1989. (*)

Le pergamene comprendono una deliberazione della generale Vicinia (1395), una sentenza (1496), una procura (1452), una transazione (1496) e 16 istrumenti (1394-1550) tra vendite, confessi, liberazioni, affrancazioni, soluzioni, locazioni.

Quando le pergamene furono restituite al comune, ne furono eseguiti anche i registi da parte dell'ing. Alessandro Guerrini. Di questi registi si è tenuto conto nel corso dell'odierna inventariazione che ha tuttavia evidenziato ulteriori peculiarità presenti negli atti e normalizzato gli elementi diplomatici.

Nell'inventario le 20 pergamene sono disposte nell'ordine, non perfettamente cronologico, in cui sono state trovate e inventariate la prima volta.

* A.A.V.V. Rovato e i vini bresciani. Note di cronaca, storia e arte per la X Biennale al Montorfano. Comune di Rovato, Grafo, 1989. p. 79 e segg.

Del fondo Bedizzole ci parla il Sac. Emilio Spada in "S. Carlo Borromeo a Rovato. Vita civile, religione, arte". Bornato F/C, Sardimi, 1980, p. 93-94.

Serie 04: INCANTI E BENI COMUNALI
Unità 1-8. estremi cronologici 1425-1799

La serie comprende 8 unità di cui due registri, quattro fascicoli e due filze. L'arco cronologico è compreso tra il 1425 e il 1799.

I documenti raccolti in questa serie sono prevalentemente gli inventari dei mobili, attrezzi e suppellettili esistenti negli edifici di ragione comunale e di alcune vaste proprietà terriere, e i capitoli normativi d'incanto e di conduzione dei beni affittati.

L'assegnazione dell'appalto dei beni comunali fatta per incanto al miglior offerente e la durata dell'appalto varia nel corso del tempo. La procedura di assegnazione è così riassumibile: il Consiglio generale delibera ogni anno gli incanti e ordina che vengano esposte pubblicamente le cedole; i concorrenti al momento della presentazione della loro offerta, in polizza chiusa, hanno anche l'obbligo di presentare uno o più garanti (piezzi). Condizione fondamentale della loro partecipazione all'appalto è il non essere debitori del comune. In seguito, presieduta dai consoli, viene eseguita la vendita all'incanto sulla pubblica piazza che dovrà essere ratificata dal Consiglio generale.

I verbali d'incanto e le deliberazioni sono poi trasmessi di norma alla Cancelleria prefettizia di Brescia, alla quale debbono essere indirizzati anche ricorsi, recessioni, obiezioni e osservazioni sulla regolarità dei contratti.

Gli edifici di proprietà comunale sono i mulini detti mulino a Sera, a Mattina, di strada Larga, tutti situati lungo il percorso della seriola Fusia a sud del paese.

Vi sono poi l'officina del maglio, il Filatoio di seta e la macinatoria dell'olio di proprietà dei Compartecipi della Seriola Fusia, che altro non sono che gli Originari e quindi il nucleo più antico e consistente all'interno della generale Vicinia e del Consiglio generale del comune.

Altri beni comunali sono i prestini, il prestino di strada Larga, al Rivellino (inferiore), le osterie di strada Larga, del Castello, al Rivellino, l'osteria nova a S. Rocco (nel 1780) e la Beccheria (unità 5 e 6).

Gli inventari e le stime dei beni sono generalmente compilati, allo scadere dell'appalto, per ordine e alla presenza di

almeno uno dei due consoli del mese e dei due affittuari, l'uscente e il subentrante. Con la sottoscrizione del nuovo affittuario l'inventario diventa contratto d'appalto.

Gli inventari dei beni dei Compartecipi sono, invece, compilati alla presenza di due deputati della seriola Fusia o da un loro delegato, spesso il notaio cancelliere del comune, e da un estimatore eletto dalle parti.

Tra gli inventari si trovano anche quelli dei mobili e delle suppellettili della casa del vicario di Quadra e del Quartiere militare.

Il comune è proprietario anche degli orti, gelsi, detti "moroni", spalti e logge esistenti sulle mura del Castello, della casa in contrada di Tritto di Castello "di più corpi che serve per uso del Comune" e di una casa nella medesima contrada "per uso del Signor Vicario", di altri corpi di case e botteghe e della navetta della seriola Fusia.

Nel secolo XVIII tra gli atti, si trovano altre proprietà e diritti comunali come la pesa grande dei carri e la "grassina ossia spazzatura del mercato", il diritto di pesca nello stagno della Moglia.

Tutti questi beni e diritti che sono regolarmente affittati, rappresentano per secoli una parte cospicua delle entrate comunali.

Va ricordato che questi beni e servizi continueranno ad essere messi all'asta e affittati per tutto il sec. XIX e alcuni di essi anche nel sec. XX.

Infine, di proprietà comunale vi sono anche numerosi appezzamenti, terre coltivate dalle quali il comune trae risorse di entità non trascurabile.

Basti qui ricordare i più estesi: le proprietà di Malincorde, dei Trepoli, della Colombina ciascuna di oltre 40 più.

L'incanto e la gestione di tutti questi beni ha prodotto numerosi registri che attualmente si trovano depositati all'Archivio di Stato di Brescia - almeno 35 registri datati secc. XIV-XIX -. La serie "Incanti e beni comunali" che qui si introduce, rappresenta dunque soltanto un frammento assai lacunoso dell'intera documentazione.

Apri la serie il registro 1425-1463 (unità 1) che solo in parte contiene gli incanti dei beni comunali. Infatti, la prima parte (cc. 1-46 pari a due quaderni) datata 1429-1447 contiene l'assegnazione a proprietari terrieri di dugali per l'irrigazione e di ingressi alle terre coltivate da parte di incaricati del comune chiamati "designatores". La seconda parte del registro contiene gli incanti di beni pignorati 1425-1456 (cc. 47-95r) e quindi gli incanti di beni comunali 1442 (c.109)- 1463 (c. 104):

i mulini, l'acqua della seriola Fusia, il dazio della zerla e pesa, del pane e delle carni.

Il registro risulta strettamente legato ad altri due inseriti nella serie 'Contabilità' che rappresentano in questo inventario, insieme agli estimi e a due pergamene, il nucleo più antico dell'archivio comunale (cfr. serie 06, stsr. 02, unità 1 e stsr. 04, unità 1).

Seguono, come detto, gli inventari dei beni in un registro, in filze e in fascicoli. Le due filze di cui una conserva la numerazione originale, coprono un arco di tempo di oltre un secolo, 1638-1740 (unità 5, 6). I fascicoli che sono il risultato di smembramenti di filze o mazzi originali sono datati complessivamente 1541-1799.

Serie 05: ESTIMI E CATASTI

Unità 1-30. estremi cronologici sec. XIVex-1780

La serie è costituita da 30 unità in un arco cronologico compreso tra la fine del sec. XIV fino al 1780: sono 17 registri, 10 fascicoli, un volume, 4 mappe di cui tre legate in un quaderno.

Prima di parlare brevemente degli estimi e catasti raccolti in questa serie, va detto che presso l'archivio di Stato dove si trova gran parte dell'archivio antico del comune, i registri d'estimo e i catasti inventariati sono ben 130 dal 1374 al 1932.

Tra i 17 registri, qui presenti, i catasti sono 5 (unità 5, 6, 13, 19, 28): in essi sono registrate le polizze delle terre di ogni contrada del comune. Ogni polizza comprende generalmente il nome del proprietario, la misura dell'appezzamento e le coerenze. Non compare, invece, la stima degli appezzamenti sulla quale viene calcolato l'ammontare delle imposte.

I registri d'estimo riportano invece anche la stima di case, terre, cortini, beni mobili, bestiami e redditi da raccolto o livelli posseduti dagli estimati. Essi sono compilati secondo modalità nominative anziché topografiche. Gli estimi qui presenti ammontano a 11 (unità 1, 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 16).

Tra questi, gli estimi delle Quadre interne (unità 1, 8, 11, 16) sono distinti da quelli delle Quadre esterne, ovvero di campagna, (2, 3, 4, 9, 12). In entrambi, la registrazione degli estimati è per Quadra, ma i primi presentano la stima di case, orti e cortini nonché dei beni mobili. I secondi comprendono l'elenco e la stima delle terre possedute da ciascun contribuente.

Sono compresi nel computo anche due sommari d'estimo (unità 10) che, sempre con la formula della polizza nominativa, elencano sinteticamente 'l'havere' di ciascun estimato.

La formazione dell'estimo, secondo le regole, è demandata ai deputati all'estimo eletti dal Consiglio generale; la stesura del registro è generalmente eseguita dal notaio cancelliere del comune.

Sono compresi nella serie anche 9 fascicoli che contengono in parte polizze catastali e d'estimo (unità 14, 17, 20, 22, 23, 24, 25) e in parte disposizioni per la compilazione degli estimi (15, 19). Tali atti, in origine probabili nuclei di altri carteggi, come vertenze o contabilità, sono stati qui collocati perché rinvenuti sparsi.

Anche i registri chiamati "Libro delle teste..", "Indice delli oriondi" e "Indice degli estimati" (unità 21, 26, 27), sono stati posti in questa serie. Il primo è l'elenco dei maschi di ciascuna famiglia rovatense: elenco che può essere stato compilato per fini militari o forse più certamente fiscali. Sui maschi, infatti, di età maggiore, grave la tassa detta per testa. I due indici

onomastici, invece, sono con buona probabilità legati a registri delle taglie che purtroppo non si sono rinvenuti.

Lo stato di conservazione dei registri più antichi non è buono: si notano infatti frequenti danni da umidità, da sporco e dall'uso; inoltre, tranne che per il registro 11, tutti gli altri estimi e catasti sono privi di coperta che, in alcuni casi, si nota vistosamente strappata.

Questo fatto non ha consentito, per alcuni di essi (unità 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 11) di fissare l'anno esatto della compilazione essendo questo generalmente impresso sulla coperta insieme al titolo originale ovvero sulla prima carta anch'essa asportata.

Da segnalare, infine, il bel catasto, molto sfruttato da vari studiosi locali ma mai esaminato e studiato con cura, compilato dal notaio Martino Francesco Peroni nel 1790 corredato da una mappa d'insieme delle Quadre interne di Dublato, Tritto, Breda, Visnardo e Castello, e da tre mappe delle contrade di Ronco e Piccernato (unità 29, 29, 30).

Il volume del catasto presenta danni alla legatura dovuti all'uso e necessita di restauro.

Serie 06: CONTABILITA'

La serie è suddivisa in quattro sottoserie: Massaria (stsr. 01), Spese dei consoli (stsr. 02), Spese degli andatori (stsr. 03), Taglie e dazi (stsr 04).

Le unità sono complessivamente 31 datate 1414-1790.

Il raggruppamento in sottoserie che si è costituito nel corso del riordino tiene conto, considerate la esigua quantità dei documenti in nostro possesso, da un lato, dell'ufficio di provenienza - del massaro, dei consoli, degli andatori, ecc. - e dall'altro lato, del contenuto, contabile e fiscale, di quei documenti che si sono rinvenuti avulsi da qualsivoglia contesto.

La serie è molto lacunosa in quanto la maggior parte dei registri contabili si trova presso l'Archivio di Stato di Brescia: oltre 200 registri tra massarie, taglie, e bollettari datati dal sec. XV fino ai primi decenni dell'Ottocento.

In questa sede, si è dunque potuto fare davvero poco per ricostruire l'originaria architettura degli uffici comunali preposti all'amministrazione delle entrate e delle uscite, del patrimonio e delle taglie nel corso dei secoli dal XV-XVIII.

Questa serie è da considerarsi soltanto un primo abbozzo di riassetto che potrà essere adeguatamente attuato soltanto con il ricongiungimento delle due parti dell'archivio.

Serie 06, sottoserie 01: MASSARIA
Unità 1-15, estremi cronologici 1481-1799

Gli statuti comunali dedicano all'ufficio del massaro i capp. 41-47. Il massaro è l'incaricato responsabile della cassa delle entrate e delle uscite comunali.

L'ufficio di massaria è dato in appalto a persona non debitrice del comune e in grado di presentare "bona et idonea segurtà". Il massaro viene eletto

con ballottazione dal Consiglio generale. Il compito di riscuotere tutte le entrate dei beni i dazi, le "condanne" ovvero l'incarico, regolato da persone colpevoli di varie infrazioni apposti capitoli, ha alla pubblica proprietà, le cavalcate (tradurata di un anno e la il del giudice al maleficio. E' altresì la riscossione delle taglie ordinarie e rielezione è ammessa affitti delle acque irrigue.

solo dopo un anno di contumacia. alla Camera ducale di Brescia tutte le ezia: la taglia ducale, il sussidio, la

Il massaro ha con mandato scritto dei consoli, paga il compito di riscuotere Comune.

tutte le entrate comunali, livelli e affitti dei beni, i dazi, le condanne ovvero le multe comminate a persone colpevoli di varie infrazioni soprattutto ai danni della pubblica proprietà, le cavalcate (trasferte) degli ufficiali del giudice al maleficio. E' altresì compito del massaro la riscossione delle taglie ordinarie e straordinarie e degli affitti delle acque irrigue.

Il massaro paga alla Camera ducale di Brescia tutte le gravezze imposte da Venezia: la taglia ducale, il sussidio, la limitazione dei dazi; con mandato scritto dei consoli, paga inoltre i creditori del comune.

La registrazione delle riscossioni e dei pagamenti effettuati a vario titolo è eseguita sul libro maestro detto di massaria.

La partita contabile, del dare e dell'avere, deve essere pareggiata dal massaro entro sei mesi dalla fine del mandato, trascorsi i quali egli diviene automaticamente debitore del comune.

Nella sottoserie i registri delle massarie sono soltanto due (Unità 1, 2): sono voluminosi registri, 1481-1503 e 1560-1578, che contengono i conti dei massari generali per oltre 15 anni ciascuno.

La sottoserie comprende anche altri atti di provenienza e natura diversa ma tutti riconducibili all'esercizio dell'ufficio di massaria.

Sono stati aggiunti modesti fascicoli contenenti sommari di massaria, in origine probabili allegati alle cause per debiti di massaria che si trovano numerose nella serie 09.

Quindi, alcuni fascicoli settecenteschi comprendenti le spese sostenute per l'allargamento e le riparazioni della strada Regale (unità 8, 10. 12).

Vi sono, infine, tre registri bollettari (unità 11, 14, 15) che contengono le matrici di mandat di pagamento emessi dai reggenti del comune a carico del massaro/esattore.

Serie 06 sottoserie 03: SPESE DEGLI ANDATORI Unità
1-5 estremi cronologici 1617-1731

L'ufficio degli andatori viene istituito a Rovato verso la fine del Cinquecento quando la tutela di diritti e interessi diviene perno e presupposto dell'autonomia comunale nei confronti di Venezia e di Brescia, e dei privati. Gli andatori sono salariati cui è affidato il compito di avviare e seguire le pratiche relative alle cause intraprese dal comune.

Gli andatori, in qualità di ufficiali giudiziari - diremmo oggi - hanno anche il compito di notificare i reati, civili o penali, giuridicamente di rilievo di cui, direttamente o indirettamente, vengono a conoscenza. Il mancato adempimento di tale funzione, li condanna alle pene previste dagli statuti di Brescia. Si ha testimonianza di questo fatto nel processo istituito a carico di questi ufficiali nella serie 'Cause e liti' (cfr. serie 03, unità 63).

La documentazione appartenente a questa sottoserie è costituita prevalentemente delle polizze delle spese sostenute dagli andatori a vario titolo.

Agli andatori, infatti, è affidato l'incarico di pagare gli avvocati procuratori che rappresentano il comune nelle cause davanti ai Tribunali di Brescia, i notai chiamati a redigere istrumenti dotati di fede pubblica, gli uffici di cancelleria che rilasciano copie di mandati, decreti, sentenze e altri provvedimenti.

Le unità della serie, per lo più filze, sono 5 datate 1617-1731: è lecito supporre che la documentazione prodotta da questo ufficio comunale fosse in origine più consistente e che coprisse un arco di tempo più esteso. Il depauperamento, pur senza supporto di dati certi, è forse attribuibile in parte alla eliminazione, attuata ancora nel corso dei secoli XVII-XVIII, di questi atti considerati per lo più di natura transitoria.

Serie 07: SERIOLA FUSIA

Unità 1-60 estremi cronologici 1347-1906

Si è preferito denominare questa serie con il nome della seriola che attraversa il territorio comunale piuttosto che con il nome generico di 'Acque'.

La serie "Seriola Fusia" comprende 60 unità dal 1347 al 1906 (unità 25).

La tipologia dei documenti è diversa: vi sono registri, volumi, fascicoli e atti singoli. Questi, a loro volta, comprendono contratti, atti contabili e di causa tutti riconducibili all'amministrazione della seriola Fusia.

Gli atti sono stati ordinati secondo un ordine logico: prima gli strumenti contenenti i titoli di possesso della Fusia, di seguito i documenti relativi all'amministrazione delle acque irrigue, infine, le cause intentate per ragioni d'acque.

La storia della seriola Fusia che si estrae dal lago d'Iseo, incomincia secondo i documenti in copia presenti in questo archivio, agli inizi del sec. XIV.

La Fusia, prima di raggiungere Rovato, attraversa il territorio di Iseo, Paratico, Capriolo, Adro, Palazzolo, Cologne, Coccaglio, Chiari.

Tra il 1347 e il 1349 i capifamiglia di Rovato, che si diranno nei secoli successivi Antichi Originari, stipulano numerosi contratti con i conti Oldofredi di Iseo, proprietari delle bocche d'uscita dell'acqua del lago e con i proprietari dei terreni che saranno attraversati dalla costruenda roggia.

Si tratta per i vicini di acquisire proprietà e diritti sulle acque irrigue fondamentali non soltanto per la sopravvivenza dell'agricoltura, ma anche per dare ad essa un impulso nuovo e già di grande modernità.

Il registro che apre la serie contiene la raccolta settecentesca degli atti fondamentali della seriola Fusia dal 1347 al 1704 (unità 1). Seguono gli strumenti di acquisto di porzioni d'acqua della seriola dal 1492 al 1643 (unità 3, 5, 6, 7, 8).

Tardi, 1726-1747, sono i due fascicoli delle deliberazioni dei Compartecipi della Seriola Fusia (unità 9, 10).

I Compartecipi della Fusia sono gli eredi dei capifamiglia che nel Trecento acquisirono a loro spese i diritti sull'acqua della seriola. I Compartecipi di Rovato si riuniscono nella Chiesa di S. Nicola e decidono sia sull'amministrazione della seriola sia sulla scelta di deputati rappresentanti il comune di Rovato nel Consiglio generale dell'Università dei Compartecipi della Fusia di cui fanno parte anche i comuni di Palazzolo e di Chiari.

Il Consiglio generale del comune di Rovato, nel quale sono presenti anche i Compartecipi della seriola, elegge ogni anno i deputati/anziani alla seriola.

L'anziano deve occuparsi della manutenzione ordinaria e straordinaria delle rive e delle acque del tratto della seriola ad esso assegnata cui provvede affidando il lavoro ai "laborantes" che spesso sono i contadini medesimi affittuari dell'acqua irrigua.

Egli deve, inoltre, sorvegliare la roggia denunciando danni, guasti e furti d'acqua.

L'anziano amministra le ore d'acqua affittate ai contadini. Tale amministrazione dà luogo a registrazioni contabili diversificate. Ci sono i poliziari che comprendono le polizze degli affittuari e il comparto settimanale delle assegnazioni di acqua e i partitari in cui sono registrati gli utenti aventi diritto di proprietà o d'uso dell'acqua. In entrambi i registri sono indicate le quantità d'acqua assegnate agli affittuari, calcolate in botti (1 ora) e quarti (1/4 d'ora), e l'ammontare del canone (unità 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 22).

I Compartecipi della seriola vantano anche diritti di navigazione sulle acque. Viene affittata la navetta, chiamata 'navolo', che è una sorta di chiatta sulla quale sono trasportate merci e derrate. I proventi derivanti dall'affitto del 'navolo' sono suddivisi tra Palazzolo, Chiari e Rovato, proprietari ciascuno per un terzo della parte comune detta vaso generale. L'entrata viene utilizzata per le annuali opere di manutenzione e per la costruzione di manufatti idraulici lungo la seriola.

Nella serie sono presenti quattro unità riguardanti le affittanze della navetta assegnate con il metodo dell'incanto e i capitoli regolamentari, e gli elenchi delle opere di manutenzione (unità 23, 24, 25, 26).

La storia che nasce e cresce intorno alla seriola è densa di avvenimenti e assai travagliata; dopo le prime acquisizioni, si passa al riconoscimento di diritti dato ai comuni interessati da parte dei signori dominanti, i Visconti prima, Venezia poi, e infine, ci sono le liti che nascono per il mancato rispetto di patti congiuntamente sottoscritti.

Il gruppo delle cause all'interno della serie data dal 1416 al 1749 (unità 27-59): le liti per ragioni d'acque sono state nel tempo assai numerose sia contro i comuni limitrofi sia contro privati.

Sono da ricordare le liti tra Rovato e Chiari per il pagamento di spese occorse nella riparazione della seriola (unità 33, 39); la lite tra Rovato e i fratelli Duranti (De Durantibus) sorta per diritti vantati da entrambi sulle rive e acque della seriola finita in appello davanti al Consiglio dei XL Civil Novo (unità 50-55).

Vi è poi la causa poi tra Rovato e Cologne, comune confinante, per furti d'acqua (unità 44-49).

Infine, la causa intorno alla metà del sac. XVIII promossa dall'Università della seriola Fusia contro Iseo e i comuni rivieraschi, nata per impedire modifiche, ritenute dannose dai Compartecipi, alle bocche d'uscita dell'acqua dal lago d'Iseo e alla portata della seriola Fusia (unità 56-60).

Va ricordato che tra le pergamene comprese nella serie 03 vi sono alcuni atti che si riferiscono alla seriola Fusia.

Nella sottoserie "Pergamene" (cfr. serie 03/01) vi sono due contratti di compravendita del 1487 e del 1540 e due ducali rispettivamente del 1568 e 1758. Tra le pergamene "Fondo Bedizzole" (cfr. serie 03/02) si trovano il confesso del 1394 e le sentenze del 1496, le compravendite datate 1462, 1464 e 1490 e la locazione del 1504.

Le cause per diritti d'acque dei Ccmpartecipi di Rovato, eredi degli Originari, accompagneranno le vicende del comune durante gran parte del sec. XIX fino ad arrivare alla soglia del Novecento.

La storia si ripete, in un quadro di riferimento amministrativo e politico, quello dell'Ottocento, assai cambiato e in cui i privilegi di pochi, da considerare ormai patrimonio di tutti, sono, invece, ancora saldamente ancorati e inutilmente difesi con bellicosità.

Serie OB: MILITARE

Unità 1-11 estremi cronologici 1527-1777

La serie è stata costituita nel corso di questo riordino: essa contiene documenti di provenienza e con finalità differenti tutti riferibili agli affari militari.

Essa comprende 17 unità, tra fascicoli, filze e registri, datate complessivamente 1527-1797.

Vi sono i fascicoli che contengono le spese sostenute dal comune di Rovato per l'invio di soldati alle fortezze di Orzinuovi, di Palmanova e dell'isola di Candia (Creta). Sono questi i cosiddetti guastatori, uomini da lavoro precettati che avevano il compito di provvedere, scavando fosse e trincee e costruendo opere di fortificazione, alla difesa delle postazioni di confine dello Stato veneto.

Altre unità testimoniano le numerose disposizioni militari, in forma di proclama e di mandato, emanate dai rettori di Brescia, che obbligano i comuni di Terraferma a dare alloggio e a provvedere al mantenimento delle truppe di stanza e a quelle dell'esercito imperiale di passaggio nel 1696 e francesi dal 1797.

Altri e numerosi atti di carattere militare sono contenuti in altre serie dell'archivio: vi sono, infatti, disposizioni militari nella serie 03, stsr. 03, e polizze di spese sostenute per affari militari anche nella serie 06, stsr. 04.

La predisposizione di questa serie obiettivamente appare un poco forzata; tuttavia, essa è dettata dal proposito di unire, in futuro, la documentazione qui presente a quella di carattere militare, assai più consistente, che si trova depositata nell'Archivio di Stato.

Serie 09: CAUSE E LITI

Unità 1-236. estremi cronologici 1309-1797

La serie 'Cause e liti' comprende 236 unità tra volumi, fascicoli e atti singoli, datati dal sec. XIV alla fine del sec. XVIII.

La documentazione di ogni singola causa è per lo più raccolta in un solo fascicolo, ma vi sono cause comprendenti più di un fascicolo. Tali cause sono:

Causa della generale Vicinia	unità	7-10
Causa di diversi comuni		19-20
Causa contro Marco Valgulio		29-33
Causa contro ⁱ¹ comune di Chiari		42-46
Causa contro la famiglia Gigli		47-61
Causa della Quadra di Rovato		75-79
Causa contro il comune di Castrezzato		85-98
Causa contro i fratelli Bariselli		99-102
Causa contro diversi		115-117
Causa contro Maffeo Dusino		123-125
Causa contro il daziere generale		143-146
Causa contro Vincenzo Rudiani		161-166
Causa contro Antonio Delaidino		171-173
Causa contro Lelia Ridolfi		184-191
Causa contro il Capitolo della parrocchiale		195-198
Causa della generale Vicinia		203-208
Causa contra gli eredi Bianchi		212-218
Causa degli Antichi Originari		219-227

L'inventariazione delle cause con più di un fascicolo è stata condotta come segue: nella prima scheda si trae l'enunciazione della causa con la citazione delle parti e degli estremi cronologici complessivi, quindi, l'indicazione del numero e della tipologia documentaria delle unità costituenti la causa (atti singoli, fascicoli, registri, volumi, ecc.); le schede successive descrivono, come solito, e senza ripetere l'enunciazione della causa, le singole unità con il titolo originale o assegnato in sede di inventariazione, gli estremi cronologici, il contenuto dell'unità archivistica, la collazione e le eventuali note (cfr. anche serie 07, unità 44-60).

Della serie fanno parte sia i procedimenti in cui il comune è parte in causa e sia i procedimenti giudiziari tra privati. Sono stati, inoltre, inseriti anche i seguenti fascicoli:

- Spese per cause
 - Luca Faita, vicario di Rovato e Quadra
- unità 11
39

- Sentenze del Vicario di Rovato e Quadra	69
- Cavalcate 1696...	155
- Nomine dei vicari	182
- Cavalcate 1769...	211
- Bandi dei malfattori	229

Le cause nelle quali il comune non compare, sulla base della documentazione rinvenuta, come parte in causa, sono :

Processo per l'assassinio del Grigioni	unità 12
Causa per il pagamento di un'opera lignea	27
Causa per diritti di eredità	64
Causa della Chiesa di S. Giovanni Battista	82
Causa della Scuola del SS. Sacramento	84
Causa della Chiesa di Giovanni Battista	104
Causa per diritti di possesso	105
Causa per debiti censuari	106
Causa per diritti ereditari	107
Causa per debiti censuari	108
Causa della Scuola del SS. Sacramento	110
Causa della Chiesa di S. Rocco	111
Causa per diritti ereditari	127
Causa per diritti ereditari	149
Causa della Compagnia di S. Orsola	174
Causa della Scuola del Rosario	175
Causa per diritti ereditari	176
Causa della Commissaria Giovanni Quatti	180
Causa per pascolo abusivo	193
Causa per diritti di confine e per servitù	209

Non si esclude, che nelle cause sopra segnalate, in particolare quelle per diritti ereditari, il comune di Rovato sia, in qualche misura, parte in causa insieme ad altri attori. Tuttavia la documentazione in nostro possesso, talora molto esigua, non ha consentito di avere questa conferma.

Esaminando, ora, brevemente la serie "Cause e liti" nel suo insieme, va detto che i procedimenti giudiziari in essa contenuti sono sia civili, e sono i più numerosi, sia penali. I primi sono prevalentemente di natura fiscale e amministrativa.

Le cause civili fino alla somma di lire 5 planette sono discusse in prima istanza davanti al vicario di Quadra che ha la sua sede a Rovato.

Tutte le altre cause sono demandate al Tribunale di Brescia presieduto dal podestà e dal capitano o da loro delegati.

Nei procedimenti civili in materia di confini e di cittadinanza è frequente il

ricorso in appello ai Tribunali di Venezia che hanno facoltà di annullare o confermare le sentenze emesse dai rettori di Brescia e di riaprire i processi.

Nella serie sono rare le cause penali discusse davanti al podestà o al giudice al maleficio di Brescia.

Da ricordare è il processo per omicidio 1528-1530 (unità 1) a carico dei deputati alla sanità di Rovato accusati di avere modificato le norme emesse da Brescia in tempo di peste provocando così la morte di un uomo, ucciso alle porte del paese a colpi di archibugio.

Un secondo procedimento penale 1564-1582 a carico di abitanti di Darfo, Piano e Artogne, accusati di furti e omicidi ai danni dei vicini Grigioni, viene risolto con una sentenza assolutoria dal podestà di Brescia, per mancanza di prove (unità 12).

Attinenza con i procedimenti penali hanno due fascicoli intitolati, secondo un precedente riordino, 'Cavalcate criminali' e datati 1680-1731 e 1769-1788 (unità 155, 211) che contengono le spese sostenute dal comune di Rovato per le trasferte dei notai del giudice al maleficio incaricati di raccogliere le prove e le testimonianze dei processi aperti a Brescia. I due fascicoli bene si adattano ad essere inseriti anche nella serie della contabilità ma alcuni dati ed elementi di natura giudiziaria in essi compresi, hanno fatto scegliere questa collocazione.

Infine, sempre in materia penale, va segnalato un fascicolo datato 1678-1792 (unità 229) contenente le copie delle sentenze di bando emesse dai rettori di Brescia a carico di 'malfattori' colpevoli di reati quali l'omicidio, il tentato omicidio, la rissa.

All'interno della serie, vi sono alcune cause civili di particolare rilievo sia per la durata, in alcuni casi secolare, sia per la natura del contenzioso.

Tali sono la causa contro il comune di Castrezzato per ragioni di confini territoriali, la causa per l'assegnazione del legato istituito da Giovanni Bianchi, la causa contro la famiglia Gigli per la partecipazione agli utili comunali, e, ancora, la causa che vede contrapposte le famiglie originarie del comune e le forestiere o le cosiddette nuove originarie e la causa contro il comune di Chiari per il mantenimento del mercato del lunedì.

A queste, si aggiungono i numerosi procedimenti contro i massari del comune per il pagamento di debiti derivanti dalla gestione della cassa comunale.

Vanno ricordate anche le cause, una nel 1544-1561 e una nel 1711-1762, tra la generale Vicinia, assemblea rappresentativa delle famiglie delle 4 Quadre ed il Consiglio generale, sorte per illegale rinnovo delle cariche e per illeciti amministrativi.

Entrambe le cause, veri atti di ribellione allo strapotere di alcune facoltose famiglie, alla loro conclusione, hanno dato luogo al rinnovamento del Consiglio generale comunale nonchè al ristabilimento della legalità. Dibattute in prima istanza a Brescia, queste cause sono, in seguito, assegnate al Consiglio dei XX savi del corpo del Senato veneto.

Nella serie 03 si trovano atti legati ad alcune delle cause qui presenti. Le due sentenze 1470 e 1475 della causa contro Castrezzato, la ducale del 1600 appartenente ad una causa non individuata tra quelle presenti nella serie.

Insieme ai registri delle provvisioni (serie 02), questa serie è la più completa tra quelle dell'archivio comunale attualmente depositato a Rovato e presenti in questo inventario.

Serie 10: COMUNE DI ERBUSCO
Unità 1 - estremi cronologici 1500-1913

Il registro che costituisce questa serie era compreso nei documenti resi al comune di Rovato nel 1989 e ora denominate "Fondo Bedizzole" (serie 03, sottoserie 02). Come quelli, si può supporre che esso sia stato prelevato dall'archivio di origine per ragioni di studio in tempi remoti.

Si tratta di un istrumentario del comune di Erbusco datato 1500-1694 con seguiti al 1818 e con allegati del 1469 e 1789-1800. Esso contiene strumenti di compravendita, donazione, obbligazione, data in pagamento, investitura livellaria, permuta, cessione, liberazione, censo, stipulati dal comune e dal Consorzio della carità di Erbusco dall'anno 1500 in poi con diversi privati.

Gli atti sono copie autentiche, talora estratti da altre copie autentiche, e copie semplici. Il notaio che scrive da c. 1 a c. 198 è Carlo de Honoffriis di Girolamo di Erbusco.

Nel registro si incontrano, tuttavia, anche sentenze dal 1514, transazioni e terminazioni, nonché decreti dei rettori di Brescia, suppliche, ducali e proclami relativi alle vertenze sorte tra il Territorio e gli abitanti originari di Erbusco per il pagamento delle gravezze (cc. 126-132v) e per i diritti di cittadinanza degli esposti dell'Ospedale grande di Brescia nativi di Erbusco (cc. 182v-184r).

E' da segnalare, tra gli altri, anche un atto del 1622 stipulato nel Palazzo del comune di Rovato, in cui viene ripartito l'aumento del salario del Vicario tra i comuni della Quadra di Rovato, cui anche Erbusco appartiene (c. 166v).

Il registro è in buone condizioni di conservazione pur presentando danni da umidità sulle carte interne e danni alla legatura.

Serie 11: CAPITOLO DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI ROVATO
unità 1 - estremi cronologici 1637-1800

Questa serie è costituita da una sola unità archivistica comprensiva di tre filze unite tra di loro - 1, 2, 3, - datate rispettivamente 1637-1700, 1701-1750, 1751-1800.

Si tratta di istrumenti, prevalentemente censi e livelli, stipulati tra il Capitolo della Chiesa parrocchiale di Rovato e diversi privati.

Gli istrumenti, tranne i testamenti (c. 1, c. 13, c. 322) sono stilati generalmente nella sacrestia della Chiesa parrocchiale o nello studio del Prevosto. I notai che rogano gli atti sono tutti di Rovato, e tra questi, vi sono Paolo Rovelia, Carlo de Martinatiis, Giacomo de Tonsis, Francesco Ridolfi, Domenico Lazzaroni e il figlio Giovanni Battista, Giuseppe de Martinatiis, Giovanni Battista Ricciardini, Carlo Antonio Facchi, Giacomo Caretti e il figlio Carlo Antonio, Angelo Barbieri.

Il comune di Rovato non interviene mai nella stipulazione dei contratti e poco chiare sono le ragioni della presenza di questi atti nell'archivio comunale.

Le ragioni che sembrano essere di natura fiscale, sono forse da ricollegare alle disposizioni emanate dal governo veneto nel 1768 in materia di controllo dei capitali e di stipulazione dei contratti delle Cause pie, come testimoniano i contratti di livello dal 1768 al 1800 (cc. 340-397).

Si può, dunque, supporre che gli atti in filza siano stati trasferiti per ragioni di controllo dall'archivio parrocchiale alla cancelleria del comune costituendo così un nucleo documentario a se stante.

ARCHIVIO DELLA QUADRA DI ROVATO

Unità 1-5, estremi cronologici 1487-1694

Il titolo assegnato all'archivio deriva dal registro datato 1487-1544 che apre questo segmento d'archivio costituito nel corso del riordino.

Le unità presenti sono 5 e datano complessivamente 1487-1694: sono due registri, due fascicoli e un atto singolo.

La Quadra di Rovato comprende oltre a Rovato i comuni di Coccaglio, Erbusco, Calino, Bornato, Passirano, Camignone, Paderno, Cazzago. A Rovato, capoquadra, risiede il vicario, con giurisdizione in materia civile su tutti i comuni appartenenti alla Quadra e, in diversi tempi, anche con funzioni di carattere militare.

Organo deliberante della Quadra è il Consiglio di Quadra formato da deputati, eletti da ciascun comune: quattro deputati di Rovato, due di Coccaglio e un deputato per ciascuno dei rimanenti comuni. Oltrechè dai deputati, la Quadra è rappresentata da un cancelliere e da un massaro con funzioni contabili.

Il Consiglio di Quadra si riunisce periodicamente a Rovato 'in sala pallatii sita in Castro...in contrata Fovee'.

La Quadra ha tra le sue finalità l'amministrazione e la gestione di affari comuni. Vi sono, tra questi, il salario del vicario, la manutenzione della strada Regale, le spese e le entrate derivanti dal tezone di salnitro e le spese militari.

Queste ultime, a loro volta, comprendono l'alloggio e l'approvvigionamento alle truppe, la fornitura di soldati secondo gli ordini governativi e le mostre militari.

L'esistenza di un archivio di Quadra è testimoniata dall'atto singolo (unità 3) del 1691 che, trovato isolato, si è unito a questa serie. Il documento elenca le scritture e i libri di ragione della Quadra a partire dal 1624 al 1691: vi compaiono due registri delle provvisioni, due registri dei conti, un registro e una filza del dazio macina, tre filze di bollette, A, B, C, un

'libretto' per il tezone di salnitro e un mazzo di lettere e proclami.

Dei registri e delle filze elencati, tutti di data anteriore ai due registri presenti nella serie, non si è trovata traccia, mentre si è ravvisato nella corrispondenza per il tezone di salnitro (unità 4, 5) una parte del mazzo indicato nel documento.

Il primo registro appartenente all'archivio porta, come detto, il titolo Quadra impresso sul piatto anteriore ricoperto di pelle. Contiene gli ordini provenienti dai rettori di Brescia e indirizzati al vicario, per l'invio di uomini in età da lavoro e atti alle armi ai fortilizi in zone di confine, per la fornitura di alloggi alle truppe di passaggio, di animali, di paglia e di fieno.

Il secondo registro 1546-1585 contiene in parte le deliberazioni del Consiglio di Quadra e in parte le polizze delle spese sostenute a vario titolo dal massaro.